

Breve storia di Dosso

Le origini di Dosso dono decisamente remote in quanto la località, così chiamata perché emergente dalle circostanti campagne prevalentemente paludose, era nota fin dal XIII secolo come luogo annesso al bosco del Ramedello, abbattuto dai centesi nel 1263.



Figura 1: Immagine ottocentesca del centro di Dosso

I coloni che qui si inoltrarono per edificare il primo borgo erano probabilmente centesi e pievesi; un primo nucleo del paese prese vita in Via delle vacche (località Chiesa vecchia, in destra di Reno, a circa un kilometro dall'attuale centro che si trova invece in sinistra del fiume) dove fu eretta una prima chiesa dedicata a San Giovanni. Padre Melloni cita come primo rettore tal Don Battista De Regio, e tra le famiglie possidenti quella bolognese dei Guastavillani che rimase per molti secoli legata alla dote beneficiaria della chiesa stessa. Un rogito del notaio bolognese Giacomo Grassi del 1448 testimonia la presenza di un giuspatronato tenuto appunto dai Guastavillani. Fino al 1586 la chiesa di Dosso fu sottoposta al plebanato di S.Maria Maggiore di Pieve di Cento, poi passò a San Biagio di Cento fino al 1600 e da allora al plebanato dei SS. Vincenzo e Attanasio, antica Pieve non molto lontana da Galliera. L'attuale chiesa dedicata a San Giovanni Battista è databile all'inizio del Settecento, essa fu dotata di diverse suppellettili e alcune proprietà locali e censi. In parrocchia si registra la presenza della Confraternita del SS.mo Sacramento citata sin dal 1623, e della Confraternita della Beata Vergine del Sacro cinto citata nel 1699.

Il fonte battesimale si suppone antico, poiché i registri parrocchiali omonimi cominciano dal 1538. I parroci di Dosso succedono col titolo di Rettore fino all'inizio del Settecento per poi assumere la carica di arciprete; molti parroci furono esponenti della bolognese famiglia Melloni. Nel 1743 fu rifatto l'altare maggiore congiuntamente alla pala, dipinta da Ubaldo Gandolfi e raffigurante S. Giovanni Battista. Il campanile annesso alla chiesa fu fabbricato a metà dell'Ottocento. Il paese di Dosso convisse a lungo con le vicende fluviali del Reno, e come i territori circostanti, ne subì molte rotte; i confini parrocchiali a ricordo delle antiche delimitazioni si spingono anche al di là del fiume verso la zona del Cantone.



Figura 2: Dosso immagine del centro nel 1946

I coloni che qui si inoltrarono per edificare il primo borgo erano probabilmente centesi e pievesi; un primo nucleo del paese prese vita in Via delle vacche (località Chiesa vecchia, in destra di Reno, a circa un kilometro dall'attuale centro che si trova invece in sinistra del fiume) dove fu eretta una prima chiesa dedicata a San Giovanni. Padre Melloni cita come primo rettore tal Don Battista De Regio, e tra le famiglie possidenti quella bolognese dei Guastavillani che rimase per molti secoli legata alla dote beneficiaria della chiesa stessa.

Dal 1598 il pontefice Clemente VIII prese possesso del Ducato di Ferrara che comprendeva anche Cento, e da quel periodo anche Dosso finì sotto lo Stato pontificio. L'era napoleonica e le successive rivoluzioni eressero Cento e territori limitrofi a Dipartimento dell'Alta Padusa, annesso alla Repubblica cisalpina. A seguito della restaurazione del 1815 vi fu un ritorno allo Stato Pontificio per poi seguire le vicende delle guerre d'indipendenza italiane terminate con l'unità del 1860.

Il territorio fu considerato pievese fino al 1929 quando rientrò nel comune di S. Agostino. Il vecchio edificio delle scuole elementari risale al 1941, e la casa di riposo al 1947, valida per tutto il comune.

Nel secondo dopoguerra il territorio dossese vide nascere alcune imprese locali come la Cooperativa Braccianti, oltre a diverse manifatture industriali ed artigiane, tra cui la fabbrica Lamborghini, collocate nel distretto produttivo in direzione di S. Agostino.

Riccardo Galli, novembre 2020.